

Community and urban development in the globalization era

Which role for public and private actors?

A cura di Federica Signoretti

11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES



Luogo e data	Milano, 07 giugno 2019
Promotori	ISPI, Italian Institute for International Political Studies EuroMilano
Relatori	<i>Pietro Foroni</i> , Assessore al Territorio e Protezione civile, Regione Lombardia <i>Luigi Borrè</i> , Presidente, EuroMilano <i>Francesca Bria</i> , Chief Technology and Digital Innovation Officer, City of Barcelona <i>Parag Khanna</i> , Founder and Managing Partner, FutureMap <i>Pierfrancesco Maran</i> , Assessore Urbanistica, Comune di Milano <i>Ugo Tramballi</i> , Senior Advisor, ISPI

Sintesi

Ormai da tempo l'ISPI si sta occupando delle città –in particolare delle global cities- e l'organizzazione di questo momento con EuroMilano si inserisce in questo solco di indagini sulle principali questioni che riguardano le città.

L'impostazione e la scelta del tema è ritenuta "giusta, opportuna e necessaria" da *Foroni*. È cruciale anche continuare a porsi domande sul rapporto tra globalizzazione e sviluppo urbano, in modo che le possibili risposte possano confluire in azioni di programmazione. Le scelte al centro della programmazione regionale su questo fronte sono riconducibili alla l.r.31/2014 che ha portato all'approvazione della revisione del Piano Territoriale Regionale lo scorso dicembre e –salvo imprevisti- alla discussione in Giunta (tra una decina di giorni) di una nuova legge regionale sulla rigenerazione urbana.

Borrè fornisce inoltre alcuni dati a supporto di quanto sopra richiamato. Entro il 2050, la popolazione mondiale sfiorerà i 10 miliardi di abitanti (oggi sono 7,8) e ben 6,7 si concentreranno nelle aree urbane (la percentuale passerà dal 55 al 68%). Più in dettaglio, in Europa e in Italia, l'incremento sarà di dieci punti percentuali, arrivando a superare l'80%. Questi numeri rafforzano le

esigenze delle comunità urbane che già oggi, a causa di uno sviluppo immobiliare non sempre organico, chiedono alle politiche urbane risposte concrete.

L'intervento e le attività condotte in questi ultimi anni da *Bria* rovesciano in qualche modo il punto di vista. L'obiettivo del suo lavoro è infatti quello di ridefinire la potenza tecnologica della rivoluzione digitale a partire dai bisogni reali, attraverso un processo di partecipazione democratica. Per fare un esempio, a Barcellona 400.000 cittadini hanno partecipato alla scrittura di progetti strategici e, di questi, il 70% sono diventate azioni di governo effettivamente perseguite dall'Amministrazione. Le tematiche principali emerse hanno a che vedere con il diritto alla casa, la mobilità sostenibile, un modello ecologico di futuro, l'emergenza climatica. Si tratta, in altre parole, di provare a "governare la tecnologia".

Fare innovazione nelle città appare quasi naturale perché, come sostenuto da *Khanna*, da sempre le città sono *al centro* e per tanti altri anni lo saranno (viste le previsioni). Si tratta allora di capire cosa, dove e per chi si sta pianificando, tenendo presente che, se le città sono anche il futuro, è in quei contesti che occorre continuare a sperimentare. Alla domanda se il prossimo sarà il secolo asiatico (riprendendo il titolo dell'ultimo libro di *Khanna*), l'autore sostiene che la crescita dell'Asia non necessariamente comporterà un adeguamento a quel sistema da parte del resto del mondo ma sicuramente influenzerà i rapporti e le relazioni economiche che già oggi –tra Europa e Asia- sono molto strette. Un ultimo aspetto, in comune con l'attenzione posta da *Bria* al tema, è legato al concetto di "tecnocracy" che coinvolge il mondo dei dati, della tecnologia e della democrazia.

Infine, su Milano e sulle città, la parola passa a *Maran*. Si fa cenno al nuovo PGT della città per parlare di mobilità sostenibile (anche in riferimento alle linee dell'Alta velocità), di alloggi accessibili per ampie porzioni di popolazione che oggi non sono in grado di affrontare il libero mercato. Da tutt'altro punto di vista la città oggi –diversamente da dieci anni fa- è parte di un network internazionale con il quale lavora su obiettivi comuni (tra cui il clima, la resilienza) e, diversamente dal passato, ciascuna realtà si dimostra sempre più *collaborativa* e non *competitiva*.

Elementi di interesse

Nell'era delle città, non vanno dimenticati i rapporti delle aree urbane con le periferie, con le aree rurali e con gli spazi aperti. Sono state richiamate le principali criticità ambientali, i problemi legati ad un uso eccessivo dell'energia e il necessario coinvolgimento delle comunità locali, senza le quali ciascuno sforzo sembrerebbe poco efficace. In altre parole, si è parlato –anche

senza citarlo esplicitamente- di Goal 11 e Agenda ONU 2030. Una delle maggiori criticità sembra riscontrabile nella distanza che ancora oggi separa la politica –con i suoi cicli elettorali brevi, le dinamiche talvolta inspiegabili e la necessità di interventi visibili- dai “tempi dei problemi del futuro”. Richiamando l’intervento di *Bria*, per superare questo grande ostacolo, le città forse non bastano. Servono i governi nazionali e serve l’Europa.

Per approfondire <https://www.ispionline.it/it/eventi/evento/comunita-e-sviluppo-urbano-nellera-della-globalizzazione-quali-ruoli-gli-attori-pubblici-e-privati>